

# Un anno dopo il sisma: la salvaguardia e gli interventi sul patrimonio storico-architettonico in Polesine

a cura di  
Massimiliano Furini



Questa pubblicazione è stata realizzata da



Associazione Culturale "Il Carmine"  
Ficarolo

Con la partecipazione di



Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le Province di VR, RO E VI

Con il patrocinio di



Amministrazione  
Provinciale  
di Rovigo



Comune di  
Caselmasa



Diocesi  
Adria - Rovigo



Ordine Provinciale  
Architetti P.P.C.  
Rovigo



Ordine Provinciale  
Ingegneri Rovigo



Delegazione  
di Rovigo

In collaborazione con



Comando Provinciale  
Vigili del Fuoco di Rovigo

# Un anno dopo il sisma: la salvaguardia e gli interventi sul patrimonio storico-architettonico in Polesine

a cura di  
Massimiliano Furini

*A Valentina*

Nuovecarte  
argomenti di restauro ■ **02**

---

Questa pubblicazione, che costituisce gli “Atti” dell’omonimo convegno (Castelmassa RO - 31 Maggio 2013) è stata realizzata con il contributo di



---

2014 © Edizioni  NUOVE CARTE

info@nuovecarte.net - www.nuovecarte.net  
Seguici anche su facebook.com/nuovecarte

2014 © gli Autori, per i testi e le immagini

Progetto editoriale di collana: Massimiliano Furini e Silvia Casotti

Progetto grafico: Nedda Bonini e Silvia Casotti

---

Nella stessa collana

01. *Il Restauro della Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria di Bagnolo di Po*, a cura di Massimiliano Furini

Finito di stampare nel mese di Maggio 2014 da Artefatta, Ferrara

ISBN 978-88-87527-46-9

*Il restauro costituisce il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetico-storica, in vista della sua trasmissione al futuro [...] deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.*

Cesare Brandi

## INDICE

Massimiliano Furini Un anno dopo il sisma: l'attività dell'Associazione Culturale "Il Carmine"..... pag. 7	Gianna Gaudini Azioni intraprese dal MiBAC e dalla Soprintendenza per le Province di Verona, Vicenza e Rovigo..... » 17
Eugenio Boschini Punti fermi e future sfide ..... » 8	Felice Giuseppe Romano La rilevazione dei danni e l'attività di programmazione degli interventi post-sisma ..... » 27
Marialuisa Coppola Ripristino, pianificazione, prevenzione ..... » 9	Enrico Franceschini Approccio alle opere provvisionali dei Vigili del Fuoco..... » 39
Tiziana Virgili Salvaguardare e tutelare ..... » 10	Massimiliano Furini e Claudio Pigato Situazione degli edifici religiosi: il progetto della parrocchiale di Ficarolo ..... » 51
Lucio Soravito De Franceschi Riflessioni dopo il sisma ..... » 11	Claudio Modena Attività emergenziali svolte a seguito degli eventi sismici del Maggio 2012 ..... » 69
Marzio Bottazzi Il ruolo dell'architetto negli interventi sul patrimonio storico-monumentale..... » 12	Stefano Talato Aspetti legislativi e pianificatori nella prevenzione del rischio sismico ..... » 79
Carlo Rizzieri Il ruolo dell'ingegnere nelle problematiche di sicurezza ..... » 14	
Chiara Tosini La nostra storia, la nostra identità ..... » 15	
Girolamo Bentivoglio Fiandra L'intervento dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile nell'emergenza post-sisma ..... » 16	



Ficarolo (RO), oratorio della Beata Vergine del Carmine, sede dell'Associazione Culturale "Il Carmine".

## Un anno dopo il sisma: l'attività dell'Associazione Culturale "Il Carmine"

---

**Massimiliano Furini**

Presidente Associazione Culturale "Il Carmine"  
Coordinatore unico per l'emergenza post-sisma per gli edifici religiosi colpiti nella Provincia di Rovigo

A seguito del sisma del maggio 2012 che ha colpito principalmente i territori dell'Emilia Romagna e marginalmente quelli delle vicine regioni della Lombardia e del Veneto, l'Alto Polesine di Rovigo si è risvegliato soffocato da una sensazione di impotenza indotta dall'impreparazione mentale a fronteggiare una delle calamità naturali più devastanti e distruttive. Siamo cresciuti in una terra disegnata da tre corsi d'acqua quali il Po, l'Adige, il Tartaro-Canalbianco con la consapevolezza, quasi una certezza, che un terreno alluvionale e soffice fosse immune dal terremoto in quanto capace, per la sua consistenza e natura, di ammortizzare e attutire le onde sismiche distruttive. Al più abbiamo imparato a leggere i segnali di piena del Grande Fiume e in diverse occasioni a prepararci anche ad allontanarci precauzionalmente dalle nostre case perché le acque avevano superato ben oltre il livello di guardia.

L'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Ficarolo, sede naturale dell'Associazione Culturale, da un anno restituito alla Comunità dopo più di un trentennio di chiusura per mancanza di fondi per il completamento di un radicale intervento di consolidamento e restauro in atto, ha subito numerosi danni che lo hanno reso completamente inagibile. L'Associazione, fatta di uomini e di idee scindibili "dall'essenza del luogo", non si è abbattuta e a sei mesi dalla prima scossa ha presentato il compendio *Sisma 2012 - la paura, l'emergenza, la speranza. Le immagini significative dei primi sessanta giorni a Ficarolo*, raccontando, come un cronista privo di audio, quei momenti drammatici che ci hanno resi all'improvviso "fragili".

Gli attori che avevano messo in scena il coordinamento dell'emergenza e reso attuativi i primi interventi di messa in sicurezza dei beni architettonici danneggiati, dopo avere aderito al lavoro

concedendo il proprio patrocinio culturale, si sono ritrovati alla serata di presentazione del quaderno fotografico tutti attorno ad un tavolo, facendo il punto della situazione su quanto fatto e su quanto ancora da fare. Presenti erano i funzionari e rappresentanti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, della Regione del Veneto, della Provincia di Rovigo e della sua Protezione Civile, del Comune di Ficarolo, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, della Diocesi di Adria-Rovigo e della Delegazione di Rovigo del FAI. Alla fine della serata, in un momento conviviale, la ripromessa di ritrovarsi per una rendicontazione definitiva a un anno dal 20 maggio 2012.

Nasce da queste basi, e dall'incontro di condivisione sull'importanza della tutela del nostro patrimonio artistico e culturale, l'idea di realizzare il convegno "Un anno dopo il sisma. La salvaguardia e gli interventi sul patrimonio storico-architettonico in Polesine". Il ruolo dell'Associazione "Il Carmine" quale ideatrice e organizzatrice dell'evento ruota attorno ad una volontà del direttivo di ribadire e rafforzare l'importanza e il valore di fare accrescere la sensibilità nelle persone verso quanto c'è di bello nei "giochi di ombre e chiaroscuri" del nostro territorio e nei nostri edifici di spicco, ossia in tutte quelle pieghe della storia e della cultura nelle quali ci si riconosce, in una "particolare identità" di un luogo, nel suo *Genius Loci*. Dobbiamo iniziare a pensare che il Polesine non è più una "terra di confine" o "terra di conquiste" come è accaduto per tanti anni attraverso la storia: è una terra ricca di cultura, tradizioni, e capace, con la caparbietà e lo spirito dei suoi abitanti, di lavorare a testa bassa e di approfondire le proprie capacità in risultati immediati e di prim'ordine.

## Punti fermi e future sfide

---

**Eugenio Boschini**

Sindaco del Comune di Castelmassa

Il sisma del 20 e 29 maggio 2012 ha pesantemente segnato le regioni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto. La vita di tutti noi è profondamente cambiata; siamo passati dalla quasi certezza di essere indenni da scosse sismiche di magnitudo elevata, a dieci giorni d'inferno, compresi tra il 20 ed il 29 maggio, che hanno portato terrore, morte e devastazione.

Anche la nostra Provincia di Rovigo è stata coinvolta in questa calamità, e tra tutte le municipalità rodigine colpite dal sisma, sicuramente quello di Castelmassa è tra i comuni che, purtroppo, hanno riportato i danni maggiori.

Quando, la mattina del 20 maggio 2012, mi sono recato presso la scuola primaria "Enrico Panzacchi" ed ho osservato con i miei occhi i calcinacci del controsoffitto accatastati sul pavimento in diverse aule, ho ringraziato il Signore, perché se la scossa fosse avvenuta alle 9 del mattino, anziché alle 4, diversi alunni avrebbero sicuramente potuto riportare gravi conseguenze dal punto di vista fisico.

Presso il Comune di Castelmassa, considerando i danni arrecati dal sisma agli edifici pubblici e di culto, alle abitazioni private e agli insediamenti produttivi, si dovranno realizzare lavori di ripristino e messa in sicurezza per un importo totale compreso tra i due ed i tre milioni di euro.

Grande, però, è stato lo spirito con cui tutta la cittadinanza, Amministrazione compresa, ha deciso di ripartire, lasciandosi alle spalle il terremoto e pensando al futuro della nostra comunità.

Per quanto concerne gli edifici pubblici, sono già stati realizzati importanti interventi di miglioramento sismico presso la scuola primaria, la scuola materna e la scuola secondaria di primo grado. La nostra splendida chiesa è stata momentaneamente posta in sicurezza, in attesa di realizzare i lavori di ripristino definitivo.

Altri interventi dovranno essere eseguiti, nei prossimi mesi, presso il Municipio e la loggia del Teatro Cotogni.

Sicuramente la sfida che tutti noi dovremo saper cogliere nei prossimi anni sarà quella della prevenzione: sotto questo punto di vista, la speranza è che il Governo centrale, oltre che la Regione del Veneto, possano mettere a disposizione degli Enti locali (Comuni e Province) le risorse economiche necessarie per poter realizzare un piano strategico in grado di garantire sicurezza e tranquillità a tutti i cittadini residenti nelle zone colpite dal sisma. Desidero esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro i quali (Regione del Veneto, Protezione Civile del Veneto, Prefettura, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Locale, Gruppo di Protezione Civile Altopolesine) sono intervenuti, fin dai primi momenti successivi al sisma del 20 e 29 maggio, per prestare la loro opera di supporto e di aiuto alle popolazioni.

Un particolare ringraziamento all'architetto Massimiliano Furini, all'Associazione "Il Carmine" ed al MiBAC - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, che hanno fortemente voluto organizzare il convegno tecnico correlato alla presente pubblicazione, presso il Comune di Castelmassa, ad un anno dal sisma, al fine di fare il punto della situazione in merito a quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare dopo il terremoto.

A questo punto, non mi resta che augurarVi una buona consultazione!



## Ripristino, pianificazione, prevenzione

---

**Marialuisa Coppola**

Assessore all'Economia e Sviluppo,  
Ricerca e Innovazione della Regione del Veneto

Le date del 20 e del 29 maggio 2012 resteranno per sempre nella nostra memoria a ricordo del terremoto che ha colpito in maniera pesante il nostro Polesine e ancor più gravemente la vicina Emilia Romagna.

Un evento che, per quanto imprevedibile, come tutti i sismi, ci ha tolto quella fiducia che la nostra bella terra sia esente da questo tipo di fenomeni; che i nostri edifici e le nostre bellezze architettoniche siano immuni da rischi; che noi, i nostri anziani, i nostri figli siamo sempre e comunque al sicuro.

Abbiamo scoperto improvvisamente quanto rilevazioni pluridecennali che classificavano il nostro quale territorio a basso o bassissimo rischio sismico possano in pochi secondi essere sovvertite da un fenomeno naturale al di fuori del nostro controllo. Il bilancio, certo grave, ma fortunatamente non così drammatico, del terremoto ci permette, a un anno di distanza, di focalizzare una serie di aspetti dai quali trarre spunto per limitare al minimo l'impatto di eventuali analoghi fenomeni.

Innanzitutto la nostra gente si è dimostrata, una volta di più, generosa e solidale, mettendo a disposizione volontari e professionisti encomiabili per capacità e dedizione, intervenendo con tempestività ed efficacia.

In secondo luogo le pubbliche Amministrazioni hanno saputo operare in maniera coordinata, permettendo alla Regione del Veneto di far inserire i Comuni colpiti nel Decreto Ministeriale di riconoscimento, ottenendo anche l'integrazione di quelli che inizialmente erano rimasti esclusi.

La messa a disposizione delle risorse a favore del Commissario deputato alla gestione della fase post emergenziale, individuato dal Governo nella Regione del Veneto, è stata puntuale e, pur nelle maglie di una procedura burocratica certo complessa, ab-

biamo ben lavorato per rispondere alle attese dei nostri concittadini e imprenditori.

Al di là degli aspetti pratici e operativi, che saranno meglio approfonditi nei successivi interventi dei rappresentanti regionali coinvolti, vale qui ricordare le priorità che hanno orientato gli investimenti e le future necessità.

Non solo ripristino degli edifici danneggiati, ma pianificazione di un massiccio investimento in termini di sicurezza e prevenzione. Priorità a interventi antisismici per edifici pubblici di particolare delicatezza, quali asili e scuole; necessità di consolidamento di altre strutture, a partire dagli insediamenti produttivi; nuove costruzioni, secondo criteri prudenziali che prevedano da subito criteri antisismici superiori a quanto sino a oggi necessario.

Deve essere avviata una battaglia di crescita culturale, e quindi di civiltà, che ponga in evidenza tematiche quali rispetto dell'ambiente, tutela del territorio e sviluppo sostenibile che, mai come dopo episodi così drammatici, assumono il loro vero significato. *Prevenzione* è quindi la parola d'ordine alla quale assoggettare una pianificazione territoriale che tenga conto della delicatezza idrogeologica di un territorio come il Polesine, da sempre teatro di un confronto e talvolta scontro tra l'ingegno e l'attività dell'uomo e la natura.

Se fino a ieri il pericolo per il precario e delicato equilibrio di questa nostra terra sembrava essere solamente quello legato ai fiumi e alla subsidenza, oggi non possiamo trascurare anche il rischio sismico, per garantire ai nostri cittadini una prospettiva di sviluppo in sicurezza.

A questo va orientata la nostra azione quotidiana di cittadini e amministratori.



## Salvaguardare e tutelare

Tiziana Virgili

Presidente della Provincia di Rovigo

La notte del 20 maggio 2012, improvvisamente, il Polesine ha scoperto che non solo l'acqua era una minaccia per il territorio, ma anche i terremoti.

Gli eventi sismici di quella notte e del 29, particolarmente intensi, dimostrarono la fragilità di un patrimonio storico-artistico, nella fattispecie le chiese, da tutti probabilmente fino a quel momento considerato immortale.

Soltanto il caso, o per chi crede, la Provvidenza, fece sì che l'evento avvenisse di notte, in un momento in cui non vi erano cerimonie o altre manifestazioni affollate.

Le lesioni subite hanno di riflesso richiamato l'attenzione degli amministratori sulla necessità di un'attenta valutazione dello stato di conservazione dei beni, siti nei territori di loro competenza, al fine di garantire la sicurezza di chi li frequenta e l'entità delle risorse da allocare.

Individuazione dei rischi, programmazione ed interventi, sono divenuti elementi imprescindibili di un unico impegno: salvaguardare e tutelare "una terra tra due fiumi" in continuo movimento.

Dal rilievo al progetto, alla realizzazione delle mensole di supporto della cornice di gronda della parrocchiale di Ficarolo (RO), con interventi di cerchiaggio realizzati dal gruppo S.A.F. dei Vigili del Fuoco.

## Riflessioni dopo il sisma

---

**mons. Lucio Soravito De Franceschi**

Vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo

Gli eventi drammatici del 20 e 29 maggio 2012 hanno portato con sé distruzione, morte e rovina, unitamente ad una sensazione di assoluta impotenza, da tutti sperimentata e condivisa. Il danno al patrimonio storico-artistico, soprattutto quello di carattere religioso, è stato ingente anche nel territorio della nostra Provincia, in particolare riferimento ai paesi rivieraschi del Po nell'Alto Polesine.

Pertanto, la cura abituale per la salvaguardia di tanti edifici ha richiesto un supplemento di impegno e di attenzione da parte di numerose persone, prima per gli interventi di messa in sicurezza e poi per quelli di consolidamento strutturale e di ricostruzione, resi possibili grazie alle risorse messe a disposizione del Commissario per la gestione della fase post-terremoto, il presidente della Regione del Veneto, dott. Luca Zaia.

Grazie al Convegno, tali tematiche sono state poste all'attenzione di un pubblico interessato, che ha avuto modo di sentire il parere qualificato di tecnici, di rappresentanti degli ordini professionali e delle istituzioni. Ora il volume consente di raggiungere e coinvolgere un pubblico molto più vasto nella conoscenza dei danni provocati dal terremoto e di quanto finora è stato possibile fare per ripararli. Si è trattato di un lavoro congiunto che ha visto all'opera le pubbliche Amministrazioni, la Regione del Veneto, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, i Vigili del Fuoco, la Curia vescovile, uniti nell'unico scopo di rispondere alle attese immediate delle popolazioni colpite e di far partire i piani di intervento per la messa in sicurezza, la ricostruzione e il consolidamento statico degli edifici.

I lavori stanno proseguendo e non sono ancora terminati. Alcune comunità sono tuttora prive dell'agibilità delle loro chiese ed

usufruiscono di strutture provvisorie messe a disposizione dalla solidarietà di comunità e diocesi sorelle. Formulo l'augurio che tutte possano rientrare in possesso al più presto degli edifici di culto ripristinati e riprendere nella normalità lo svolgimento delle attività comunitarie.

Insieme al plauso per l'iniziativa editoriale, esprimo a tutti anche il mio personale ringraziamento, che mi permetto di indirizzare con vivissima cordialità all'architetto Massimiliano Furini, presidente dell'Associazione "Il Carmine" e animatore instancabile delle iniziative volte alla salvaguardia del patrimonio storico-architettonico in Polesine.



## Il ruolo dell'architetto negli interventi sul patrimonio storico-monumentale

**Marzio Bottazzi**

Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. di Rovigo

Il 20 Maggio 2012 alle quattro di mattina stavo dormendo sapientemente quando fui svegliato dal tremolio del letto: capii subito che si trattava di terremoto. Io non ho particolare timore di questo evento, se sono nella mia città, Rovigo, perché non siamo in una zona a forte rischio sismico, ma quella mattina, cribbio! (si dice *cribbio*), non smetteva più. Abito al sesto piano ed il condominio oscillava sensibilmente; è durato quasi 20 secondi e sono stati interminabili. Qualche soprammobile cadde e a quel punto mi prese il panico, rimasi impietrito steso a letto ad attendere che finisse. Ora temo questo evento naturale anche nella mia città. Come è noto, prevedere i terremoti è impossibile, ma difendersi da essi non lo è. Nel nostro Paese non può tardare la cultura della prevenzione, in contrapposizione alla cultura del disastro e della logica dell'emergenza.

Io penso che gli architetti abbiano molto da dire su questo argomento.

Recentemente ho visto le immagini del Parlamento giapponese durante un terremoto. Si muovevano solo i lampadari, e si trattava di una costruzione del 1936. Oltre a questo, ho visto anche che la maggior parte degli edifici hanno resistito alla scossa (del settimo grado della scala Richter). Come fanno i giapponesi a costruire edifici così efficacemente antisismici, sin dagli anni '30?

A Tokyo, nel 1923, vi fu un terremoto che distrusse molti palazzi e l'Imperial Hotel, realizzato da Frank Lloyd Wright, rimase in piedi grazie a una struttura rinforzata da getti di cemento armato, con un profilo a sbalzo e una particolare stratificazione delle fondamenta. Ecco in concreto cosa significava costruire con "approccio antisismico" in Giappone, già 90 anni fa.

Uno dei segreti sta nell'utilizzo dei "cuscini antisismici", una sorta di ammortizzatori come quelli di un'automobile, disposti tra



un piano e l'altro degli edifici più a rischio: la struttura diventa elastica alle sollecitazioni a pressione, flessione e torsione di una scossa sismica, limitando i crolli e dando alle persone la possibilità di fuggire.

Dopo l'evento sismico dell'Aquila, abbiamo visto in televisione molti documentari su studi, prove e applicazioni di questi sistemi, che importanti studi di architettura ed ingegneria portano avanti.

Tuttavia il patrimonio edilizio italiano esistente è a forte rischio. Particolarmente lo è quello storico-monumentale, ed è stato un impegno preso dall'Ordine Nazionale degli Architetti, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, quello di formare in ogni regione squadre di architetti preparati all'emergenza.

Il Veneto è stata una delle prime Regioni a rispondere, organizzando corsi di oltre 60 ore di lezione per 120 architetti, nei quali sono state fornite tutte le conoscenze per valutare i danni delle costruzioni in seguito ad un terremoto.

Infatti, dopo tali eventi il maggior problema è conoscere quanti edifici sono abitabili e quanti invece sono pericolanti; a tal fine la Protezione Civile ha da tempo predisposto delle schede (AeDES - Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica) da compilare, per poter stabilire uno stato di fatto della situazione.

La compilazione di queste schede presuppone conoscenze tecniche approfondite e senso di responsabilità, di qui la necessità di formare dei tecnici del settore per questo scopo: gli architetti non solo hanno messo a disposizione il proprio tempo per la relativa formazione, ma hanno dato anche la propria disponibilità ad intervenire nelle prime fasi dell'emergenza.

È stato un notevole risultato raggiungere questo obiettivo grazie all'impegno dell'Ordine degli Architetti del Veneto e del Dipartimento Regionale della Protezione Civile che ha messo a disposizione i propri tecnici.

Da non dimenticare, infine, che Il Regio Decreto 2537/25, all'art. 52, stabilisce che «le opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico ed il restauro e il ripristino degli edifici

contemplati dalla legge n. 364, per l'antichità e le belle arti, sono di spettanza della professione di architetto; ma la parte tecnica ne può essere compiuta tanto dall'architetto quanto dall'ingegnere». Di conseguenza, in ogni intervento su edifici vincolati deve esserci la mano dell'architetto e, ovviamente, può anche esserci la collaborazione di altri tecnici, ma è con orgoglio che la categoria si fa vanto della propria preparazione e competenza per il contributo che gli architetti possono dare alla salvaguardia del patrimonio storico e monumentale italiano.

Alla pagina precedente, veduta della piazza di Ficarolo (RO) dal cestello di lavoro del gruppo S.A.F. dei Vigili del Fuoco, durante la messa in sicurezza della cuspide della torre campanaria.

## Il ruolo dell'ingegnere nelle problematiche di sicurezza

---

**Carlo Rizzieri**

Presidente Ordine degli Ingegneri di Rovigo

Siamo lieti, come Ordine degli Ingegneri, di partecipare a questa iniziativa continuando ad offrire il nostro contributo e la nostra esperienza. Come istituzione ci siamo messi a disposizione da subito per chiarimenti ed approfondimenti effettuati a più livelli: Prefettura - Vigili del Fuoco - Protezione Civile - Camera di Commercio.

L'attualità del tema del Convegno sarà affrontata dai colleghi tecnici che intervengono dopo di me.

Posso dire che noi Ingegneri ci siamo organizzati in questo modo:

- Dopo l'evento sismico abbiamo creato un elenco di strutturisti ricavato da un'offerta dei singoli su base volontaria, previa presentazione di curricula.
- Dall'elenco, su richiesta, proponiamo terne di colleghi esperti sia per le attività produttive che per le civili abitazioni.

Abbiamo proposto e promosso iniziative di aggiornamento professionale per informare i colleghi circa lo stato dell'arte su alcune particolari tipologie di strutture utili soprattutto in questo particolare momento del dopo 2012.

Gli eventi dell'estate del 2012 hanno risvegliato nell'opinione pubblica problematiche di sicurezza peraltro mai abbandonate dalla nostra categoria. È iniziato un percorso ed è auspicabile possa continuare nel tempo.

Una recente indagine del Consiglio Nazionale Ingegneri ha evidenziato come in Italia vi sia un imponente patrimonio edilizio con caratteristiche costruttive non in grado di resistere agli eventi sismici importanti che, secondo lo stesso studio, si sono verificati, negli ultimi decenni, mediamente ogni cinque anni.

I costi umani ed economici, dovuti a questi eventi, sono stati enormi e, ancora una volta, hanno dimostrato che l'unica strada

percorribile per evitarli è perseguire un programma di prevenzione che porti a costruzioni in grado di resistere ai sismi.

Va ribadito che la prevenzione non è un costo improduttivo ma costituisce un vero e proprio investimento economico con impegni finanziari notevolmente minori di quelli che andrebbero sopportati dopo gli eventi tellurici.

La partita della sicurezza, che significa salvare vite umane, si gioca sul terreno della prevenzione la quale, a sua volta, è anche chiave per promuovere preziosi meccanismi economici decisivi proprio per lo sviluppo.

Ringraziamo gli organizzatori ed auguriamo buon lavoro a tutti.

Chiara Tosini

Capo Delegazione FAI di Rovigo

Ricordo, in modo direi quasi indelebile, quanto siano state terribili le immagini sulle quali abbiamo posato i nostri occhi lo scorso anno, immagini di ferite a famiglie e danni al nostro patrimonio culturale. Anche quest'ultimo aspetto, certo, perché ovviamente, oltre all'indicibile dramma dei congiunti delle vittime, che ha la priorità su ogni altra considerazione, a ferire sono anche le lesioni ai beni che rappresentano la nostra storia e la nostra identità.

L'architetto Massimiliano Furini, delegato ambiente FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) di Rovigo, tenne costantemente aggiornata la Delegazione sulla situazione, che si dimostrava molto difficile anche nei territori rivieraschi del Polesine, e questo ha contribuito a farci comprendere quanto il terremoto avesse provocato silenzio e rovine, rendendo l'ambiente polesano simile a un paesaggio quasi metafisico.

Credo, comunque, che un fatto del genere debba avviare un'attenta riflessione sul patrimonio che questo cataclisma naturale ha gravemente danneggiato: chiese, case e borghi che costituiscono la ricchezza culturale della collettività e che dovranno essere restaurati.

Danni che forse avrebbero potuto quanto meno venir contenuti da una più attenta gestione del nostro territorio, attraverso una seria valutazione della fragilità del nostro patrimonio culturale, poco mantenuto, talvolta assalito dal cemento e affidato spesso alla sorveglianza di un Ministero depauperato delle sue risorse.

Certo il terremoto è un evento imprevedibile, ma dobbiamo imparare il rispetto dell'ambiente sapendo che esistono bellezze naturali ed artistiche da preservare e rischi idrogeologici da considerare, nonché, anche in virtù dell'art. 9 della *Costituzione italiana*, cercare di ridare mezzi e forza a quelle Istituzioni che proteggono il territorio nell'interesse di tutti.

Desidero concludere complimentandomi, oltre che con l'architetto Furini, con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, la Diocesi di Adria-Rovigo, il Corpo dei Vigili del Fuoco, nonché la Protezione Civile per il prezioso lavoro svolto.

## L'intervento dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile nell'emergenza post-sisma

---

**Girolamo Bentivoglio Fiandra**

Comandante Provinciale Vigili del Fuoco di Rovigo

L'art. 24 del Decreto legislativo 08/03/2006, n. 139 attribuisce al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco la competenza in materia di soccorso pubblico e, quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 11 della legge 24/02/1992, n. 225, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso finalizzati a salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, tra cui quelli caratterizzati da crollo strutturale. Le emergenze sismiche succedutesi in Italia hanno comportato la necessità di uniformare le opere provvisorie realizzate dai Vigili del Fuoco per la messa in sicurezza post-sisma degli edifici.

16 Nell'ambito delle attività connesse alla gestione dell'emergenza post-sisma nell'area colpita dal terremoto dell'Aquila è stato istituito il Nucleo per il Coordinamento delle Opere Provvisorie, il cui compito era quello di garantire l'uniformità e la standardizzazione delle opere provvisorie e monitorarne lo stato di avanzamento in sinergia con gli enti del Sistema di Protezione Civile Nazionale, preposti alla gestione dell'emergenza.

Sono stati elaborati così il Manuale ed il Vademecum STOP delle Opere Provvisorie con i quali sono state progettate una serie di soluzioni tecniche standardizzate, strutturalmente verificate in ogni dettaglio, con particolare attenzione riservata alla gestione dei materiali e attrezzature utilizzate e alla sicurezza degli operatori.

I due documenti costituiscono, altresì, un giusto supporto didattico per specifici corsi di puntellamenti rivolti al personale VV.F. È proprio questa componente di specialisti, assieme al personale del Nucleo S.A.F. (Speleo Alpino Fluviale) del Comando di Rovigo e dei Comandi limitrofi, che sono intervenuti nel territorio rodigino colpito dal recente sisma del 20-29 maggio 2012 per garantire la messa in sicurezza del patrimonio architettonico-religioso danneggiato a seguito delle scosse.

Tra i vari interventi effettuati ricordiamo le opere provvisorie per la messa in sicurezza della chiesa di Sant'Antonino di Ficarolo e della chiesa di San Rocco di Calto, caratterizzati da una particolare complessità realizzativa.

L'esperienza maturata in campo dai VV.F. con l'ausilio del Manuale e del Vademecum STOP, consentono di migliorare l'operatività del complesso dispositivo di soccorso messo in atto dal Corpo Nazionale in questi scenari emergenziali.